

INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



La Nostra Parrocchia

www.nereoachilleo.it

ORARIO SS. MESSE

BASILICA Viale Argonne, 56	
FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
PREFESTIVA	18.30

CAPPELLA DIO PADRE Via Saldini, 26	
FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
PREFESTIVA	18.00

UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56
ore 10-12 e 16-19
02-743479

segreteria@nereoachilleo.it

ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15
02 - 747170

oratorio@nereoachilleo.it

SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri
parroco@nereoachilleo.it

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi
Don LUCA Rago

Residenti

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta
Don FRANCO BERTI

Conto Corrente Bancario

Presso BANCA INTESA S. PAOLO

IBAN Parrocchia:

IT3400306909606100000119659

IBAN Oratorio:

IT5310306909606100000119661

Conto Corrente Postale

n° 13289202

STAMPATO IN PROPRIO

GENNAIO 2021



6 Gennaio Festa dell'Epifania
Le antiche statue dei Magi
Felicemente restaurate

ALL'INTERNO

Corso in preparazione alla Cresima Adulti	
Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano	
Festa della Famiglia e degli Anniversari	p. 2
La Parola del Parroco	p. 3
La nuova grande icona dell'Annunciazione	p. 4-5
Il nuovo Decanato	p. 6
Che dono l'Epifania !!!	p. 7
Il Bene fa bene: all'origine dei Martinitt	p. 8-9
Un'affascinante possibilità di cambiamento	p. 10
Anagrafe Parrocchiale e Calendario	p. 11
Fotocronaca	p. 12



PARROCCHIA SS. MM. NEREO E ACHILLEO
Viale Argonne, 56 - 20133 Milano
Tel. 02-743479 - www.nereoachilleo.it
E-Mail segreteria@nereoachilleo.it

CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

IL CORSO INIZIA

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 2021 ALLE ORE 21.00

e si articola su **NOVE INCONTRI** che si svolgono presso la SALA PARROCCHIALE di via Pannonia, 1 con inizio alle ore 21.00 nei seguenti giorni:

Martedì 9 Febbraio	Martedì 23 Marzo
Martedì 16 Febbraio	Martedì 30 Marzo
Martedì 2 Marzo	Martedì 6 Aprile
Martedì 9 Marzo	Martedì 13 Aprile
Martedì 16 Marzo	

**Domenica 18 Aprile RITIRO SPIRITUALE
S. MESSA alle ore 11.30 e PRANZO comunitario**

Si invita a partecipare alle celebrazioni delle Messe domenicali

LE ISCRIZIONI

SI RICEVONO PRESSO LA
SEGRETERIA PARROCCHIALE

(dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.00 dal lunedì al venerdì)

Tel. 02-743479 E-Mail: segreteria@nereoachilleo.it

il modulo di iscrizione si può scaricare anche dal sito alla voce Sacramenti/Matrimonio



PARROCCHIA SS. MM. NEREO E ACHILLEO
Viale Argonne, 56 - 20133 Milano
Tel. 02-743479 - www.nereoachilleo.it
E-Mail segreteria@nereoachilleo.it

CORSO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA DEGLI ADULTI

IL CORSO INIZIA

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO 2021 ALLE ORE 21.00

e si articola su **OTTO INCONTRI** che si terranno presso la SALA PARROCCHIALE ingresso via Pannonia, 1 sempre con inizio alle ore 21.00 nei seguenti giorni:

Lunedì 8 febbraio	Lunedì 15 marzo
Lunedì 15 febbraio	Lunedì 22 marzo
Lunedì 1 marzo	Lunedì 29 marzo
Lunedì 8 marzo	Lunedì 12 aprile

Si invita a partecipare alle celebrazioni del Triduo Pasquale

LE ISCRIZIONI

SI RICEVONO PRESSO LA
SEGRETERIA PARROCCHIALE

(Lun-Ven dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 - Sabato 10-12)

Tel. 02-743479 E-Mail: segreteria@nereoachilleo.it

IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA PER GLI ADULTI SARÀ AMMINISTRATO
NELLA BASILICA DEI SS. MM. NEREO E ACHILLEO
DOMENICA 24 APRILE ALLE ORE 18.30



Domenica 31 gennaio

Durante tutte le S. Messe della domenica si pregherà per i bisogni e le necessità delle nostre famiglie e si loderà il Signore

Ore 11.30	S. Messa nella quale ricordiamo gli anniversari di Matrimonio
Ore 17.45 fino alle 18.25	In Basilica esposizione eucaristica e tempo di silenzio e preghiera personale per le nostre famiglie

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 31 alla S. Messa delle ore

11.30 FESTEGGEREMO TUTTE LE COPPIE CHE NEL CORSO DEL 2021 RICORDERANNO UN SIGNIFICATIVO ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO: 5, 10, 25, 30, 40, 50, 55, 60 ANNI E OLTRE.

AL TERMINE DELLA MESSA VERRÀ CONSEGNA TA AD OGNI COPPIA UNA PERGAMENA RICORDO DELL'EVENTO E UNA ICONA DELLA SACRA FAMIGLIA.

PER MEGLIO ORGANIZZARE LA FESTA È NECESSARIO CHE LE COPPIE INTERESSATE COMUNICHINO AL PIÙ PRESTO IL NOMINATIVO PRESSO SEGRETERIA PARROCCHIALE PER TEL 02.743479 O PER POSTA ELETTRONICA segreteria@nereoachilleo.it

LA PAROLA DEL PARROCO



Giornata mondiale della pace 2021: la cultura della cura.

Carissimi, il primo giorno di ogni nuovo anno la Chiesa celebra la **Giornata mondiale della pace** che è ormai giunta alla sua 54° edizione. E' l'occasione per pregare e riflettere sulla pace nel mondo, **per un**

futuro che conduca verso una pace universale.

Il primo Papa a dedicare un'omelia al tema, e quindi a istituire la ricorrenza, fu Paolo VI nel 1968. Il pontefice si fece carico di un appello al dialogo per la preoccupante ed imminente Guerra del Vietnam, che di lì a poco avrebbe scosso gli equilibri mondiali.

Da allora in poi, i vari pontefici che si sono avvicendati, da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI e papa Francesco, hanno dedicato il **Capodanno** al messaggio di giustizia e fratellanza volto a ristabilire l'equilibrio tra tutti i popoli della terra.

L'1 gennaio 2021 apre un anno pieno di sfide ereditate dal funesto 2020. Le **conseguenze della pandemia di Covid-19**, nonostante il tanto atteso arrivo del vaccino, si protrarranno nei prossimi mesi sull'economia e la sanità mondiale, il che non fa che accentuare le crisi migratorie, alimentari, energetiche e climatiche che minacciano gli equilibri politici e militari del pianeta.

Il messaggio scelto da **Papa Francesco** per l'occasione è intitolato **La cultura della cura come percorso di pace** e si rivolge non solo a capi di stato e ai capi spirituali di ogni religione, ma soprattutto agli uomini e alle donne di buona volontà perché venga abbracciato dall'intera umanità uno spirito di fratellanza che prenda il concetto di "prendersi cura" come spinta alla cancellazione delle disuguaglianze sanitarie ed economiche.

È fondamentale, secondo Papa Francesco, che **l'umanità non sprechi l'occasione di dimostrare che il diritto alla cura appartenga a ogni essere umano**, che "misure adeguate garanti-

scano a tutti l'accesso ai vaccini" e che gli investimenti sulle armi vengano riconvertiti in risorse "per eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo".

Il Papa ricorda come Gesù venne nel mondo per prendersi cura dell'umanità e il suo insegnamento ha dato molti frutti nei secoli perché i cristiani, animati dalle opere di misericordia corporali e spirituali, hanno dato vita a molte istituzioni e opere caritative e sociali: si pensi agli ospedali, ai ricoveri per i poveri, agli orfanotrofi, ospizi, ecc .

I principi della dottrina sociale della Chiesa sono la base della "cultura della cura": la cura come promozione della dignità e dei diritti della persona; la cura del bene comune: *Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del Covid-19, davanti alla quale «ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme», perché «nessuno si salva da solo» e nessuno Stato nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione.*

Altro cardine della dottrina sociale della Chiesa è la cura mediante la solidarietà e la cura e la salvaguardia del creato nostra casa comune.

Per la promozione di questa cultura della cura si richiede un processo educativo. Il papa porta allora alcuni esempi di promozione della cultura della cura:

- L'**educazione** alla cura nasce nella *famiglia*, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione, nel rispetto reciproco e nell'aver cura gli uni degli altri.

- Sempre in collaborazione con la famiglia, altri soggetti preposti all'**educazione** sono *la scuola e l'università*, e i soggetti della *comunicazione sociale*. Io aggiungo anche il ruolo educativo dell'Oratorio. Loro compito è di veicolare un sistema di valori fondato sulla dignità della persona e la salvaguardia del creato: occorre averne cura.

Non mi resta, ora, che augurarvi un sereno nuovo anno che irradi, a partire dai nostri cuori, la pace che Gesù è venuto a portare sulla terra come cantavano gli angeli in giorno della sua nascita: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore".

don Gianluigi

RINNOVA L'ABBONAMENTO 2021 AL SEGNO E ALL'INFORMATORE



COGNOME

COGNOME

NOME

NOME

INDIRIZZO

INDIRIZZO

PER L'ABBONAMENTO A "IL SEGNO" E CONTRIBUTO PER "L'INFORMATORE PARROCCHIALE" 2021

PER L'ABBONAMENTO A "IL SEGNO" E CONTRIBUTO PER "L'INFORMATORE PARROCCHIALE" 2021

€ 24,00

€ 24,00

Matrice da conservare in Segreteria Parrocchiale

Firma per ricevuta _____

LA GRANDE ICONA DELL'ANNUNCIAZIONE

di Luciano Bissoli



Premessa

Dipinto di Iulian Rosu per la basilica dei SS. Martiri Nereo e Achilleo di Viale Argonne 56 – Milano
Periodo di esecuzione: novembre – dicembre 2020

Il dipinto, "scritto" con le tipiche tecniche delle icone, è stato portato a termine su un speciale supporto di tela e sottile strato di legno di circa 20 m², secondo le antiche regole della pittura bizantina e con condivisioni, suggerimenti e stimoli da parte del committente don Gianluigi Panzeri, parroco. Una collaborazione necessaria che non ha tolto minimamente la libertà dell'artista, ma ha contribuito a realizzare un'opera che conferma lo stretto e necessario rapporto tra arte e teologia e tiventi occasione per trasmettere nella bellezza un messaggio di fede e di verità.

E' il primo dipinto del ciclo programmato per la decorazione delle pareti della navata centrale che prevede sei pannelli, sulla sinistra, che "raccontano" i Vangeli delle settimane dell'Avvento e sei pannelli con i Vangeli della Quaresima, secondo la liturgia ambrosiana.

L'ho potuto ammirare dapprima in foto e giovedì 17 dicembre "in diretta". Mi è stato quindi possibile, anche grazie alla presentazione del pittore Iulian, "leggerla" in modo più approfondito

Presentazione del dipinto

L'opera di Iulian ha le caratteristiche tipiche dell'arte bizantina, espressione pittorica in uso nell'intera cristianità e in Italia sino all'avvento di Giotto per scomparire con l'arte del Rinascimento.

I modi espressivi di Iulian hanno tuttavia un'impronta di novità. Ritroviamo, infatti, una particolarissima capacità d'inserimento spaziale, fantasiose architetture, movimento, vivacità,

dolcezza nei tratti delle figure e un acceso cromatismo che dona vigore al dipinto senza nulla sminuire la bellezza del momento vissuto da Maria.

Va anche rilevato che nulla è casuale o semplice riempimento di uno spazio. Tutto è stato, infatti, studiato, approfondito e risponde a esigenze catechetiche ben precise. La composizione ha un preciso rapporto organico tra architettura, ambiente e personaggi che crea un insieme unitario che deve presentare correttamente l'avvenimento ed evitare rischi di non corretta interpretazione.

Vediamo un'architettura particolare che mette in luce un ambiente interno, ma è strettamente legata al cielo e che sottolinea la partecipazione tra terra e cielo all'Avvenimento.

Lo sfondo architettonico ha caratteristiche che si collegano agli stili antichi romani, bizantino-orientali, rinascimentali e moderni. È immediata la scoperta che alcune colonne hanno dei capitelli che riprendono quelli della basilica, poi chiaramente richiamata dalla sua cupola vista dall'esterno. Si noti poi che le costruzioni dipinte, sono collegate da un velo colorato. Secondo le regole iconografiche bizantine il velo ricorda che l'Avvenimento è stato all'interno di una stessa "casa". Maria è seduta in una sorta di alcova, con colonne bizantine, da cui il velo prosegue sino alla cupola della basilica. Questo per ricordarci che l'Annunciazione è un avvenimento che collega l'antico e il nuovo Testamento e ci riguarda, ora e nei secoli a venire. È sì accaduto più duemila anni or sono, ma ha un preciso significato sempre vivo che ricorda l'Incarnazione di Gesù.

Il colore verde del pavimento su cui poggiano le predelle lignee poste ai piedi di Maria e dell'angelo richiama il tema cromatico dell'affresco di Vanni Rossi che si può ammirare nell'abside presbiteriale.

In alto al centro, è dipinto un raggio azzurro che si posa su Maria ed ha due cerchi, simbolo del Padre e dello Spirito Santo. Il colore scelto per raffigurare il soffio dello Spirito Santo si ricollega al colore azzurro delle vetrate che decorano la parte alta delle pareti della navata centrale.

Si noti sulla sinistra una figura con lunga barba riccioluta. Si tratta del profeta Isaia che si affaccia a una finestra e che srotola un cartiglio con la scritta: *La Vergine concepirà e partorirà un figlio...*, come aveva profetizzato (Is. 7,14).

Di fronte a Maria, appare l'arcangelo Gabriele elegantemente vestito di bianco. Sul braccio destro, che addita Maria, è evidente una banda di colore rosso che ci richiama le vesti dei Santi patroni della Comunità Nereo e Achilleo come li aveva dipinti Vanni Rossi. Santi che ora vivono nello stesso mondo degli angeli. Il suo saluto, "Ave Maria", scritto in greco è leggibile sul cartiglio appoggiato su un arredo che raccoglie rotoli di preghiera, segno che il pregare era un fatto abituale per Maria.

Si noti la particolare intensità del suo atteggiamento: l'arcangelo ha un gesto sicuro, serio, ma lieto perché conscio che con il suo annuncio inizia il progetto di Dio. Ha ai piedi dei calzari dorati, adatti al suo ruolo. Ha ali, con piume segnate da un ricco cromatismo, che sembra gli abbiamo consentito di "atterrare" morbidamente, ma se si guarda con attenzione, possiamo notare che le ali formano una grande "G", la sillaba iniziale del nome di Gesù.

Ma veniamo a Maria, un'elegante e dolce figura vestita di rosso porpora, il colore regale. Ha un atteggiamento di turbamento segnato dal gesto della mano destra, ma già sulla destra Iulian ha dipinto un cartiglio con la scritta: *Ecco sono la serva del Signore* come riferisce il Vangelo di Luca (1, 38).

Maria, la donna del "sì" che ha cambiato le sorti del mondo, ha sulla sua veste, alle spalle e sul velo in testa tre stelle, decorazione simbolica che ritroviamo abitualmente nelle Icone. Sono un antico simbolo siriano di verginità che era ricamato sul velo nuziale delle principesse.

Per i cristiani le stelle hanno assunto un nuovo significato: castità di Maria e la sua verginità perpetua prima, durante e dopo il parto. Parimenti sono un richiamo alla Trinità. È facile ritrovare in tante Icone che la figura di Gesù in braccio a Maria, copre una delle stelle.

Alla destra di Maria è posato a terra un vaso con dei gigli bianchi. È un simbolo di purezza, rettitudine, fede e santità, abitualmente rappresentato nei dipinti a partire dal tardo Medioevo e sino ad oggi.

IL NUOVO DECANATO

Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento, quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo (Papa Francesco, Firenze 2015).

In seguito anche a queste riflessioni di Papa Francesco il nostro Arcivescovo S. E. Mons. Mario Delpini ha deciso con il Consiglio Episcopale della Diocesi di rivedere e ripensare la funzione dei Decanati - sorti negli anni '70 per volontà dell'allora Arcivescovo Giovanni Colombo - in cui è suddiviso il territorio della Diocesi Ambrosiana. In particolare, gli attuali 22 decanati della città di Milano verrebbero ripensati e ricondotti a 12. Così i Decanati **Venezia, Città Studi e Lambrate verranno a formare un unico nuovo Decanato**. Al di là della riduzione del clero e del numero delle Parrocchie (*4 nel Decanato Venezia*: S. Francesca Romana, S. Gregorio Magno, S. Vincenzo De Paoli, SS. Redentore; *6 in Città Studi*: S. Croce, S. Giovanni in Laterano+S. Pio X, S. Maria Bianca al Casoretto, S. Luca, S. Spirito, SS.MM. Nereo e Achilleo; *4 a Lambrate*: S. Martino+SS. Nome di Maria, S. Ignazio, S. Gerolamo, S. Leone Magno) si tratta favorire la pastorale d'insieme e anche di ripensare le finalità di questa struttura che nel nostro caso viene volutamente a sovrapporsi al territorio del municipio 3. Da ormai 4 anni pastorali il Decanato Venezia e il Decanato Città Studi hanno avuto una programmazione comune soprattutto per quanto attiene agli incontri formativi dei sacerdoti e dallo scorso anno pastorale si è già aggregato per le assemblee del Clero anche il Decanato Lambrate. Questi sono solo i prodromi di un iniziale nuovo lavoro comune che deve vedere però il coinvolgimento dei laici, così che nella *Chiesa dalle genti* possano trovare il loro spazio di espressione, di riflessione e di proposta per una nuova evangelizzazione. Il nuovo Decanato dovrà essere luogo di discernimento rispetto alla complessità del territorio e delle sue problematiche con una molteplicità competenze, di cui in molti casi sono portatori proprio i laici, quali soggetti in grado di poter assumere domande oggi molto sentite dalla gente.

Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* al n. 27 affermava **La riforma delle strutture ... esige la conversione pastorale** e appunto questa

“conversione” ci è chiesta per rispondere alle sfide del nostro tempo.

Il nuovo Decanato che servirà un territorio di 160.000 abitanti si darà queste strutture:

- A) L'Assemblea del Clero che intende riunire preti, diaconi e religiosi con lo scopo prioritario della formazione e dello sviluppo di percorsi di fraternità. Il Decano ha il compito di presiedere questo incontro, ma potrebbe anche essere opportuno che un altro presbitero sia specificamente incaricato di curare le proposte di formazione e di condivisione. Compito specifico del Decano sarà invece quello di mantenere i collegamenti con la Diocesi, il Vescovo e il Vicario Episcopale della Città.
- B) L'Assemblea Sinodale Decanale che intende riunire i laici con le loro competenze, diaconi e preti che potrà essere presieduta da un laico, non necessariamente dal Decano. Lo scopo è quello di “leggere il territorio” in chiave di fede, non solo socioculturale; riconoscere e sostenere i “germogli” di chiesa che maturano nel territorio; attivare commissioni per ambiti pastorali, promuovere tavoli di lavoro ... invitare esperti su un terminato tema; progettare la formazione degli operatori pastorali per il decanato (SDOP); esprimere il nominativo del laico/a che parteciperà a nome del Decanato al Consiglio Pastorale Diocesano.
- C) La Giunta Decanale avrà lo scopo di definire i calendari annuali delle due assemblee e trasmettere durante l'anno le decisioni e riflessioni sorte dalle attività delle Assemblee. Sarà presieduta dal Decano col Presidente dell'Assemblea Sinodale.
- D) La Segreteria Decanale: occorrerà individuare un Segretario che convochi, verbalizzi, trasmetta le comunicazioni.

Ora, il primo passo da compiere sarà l'elezione del nuovo Decano da parte dei sacerdoti del nuovo decanato che per ora continuerà ad esser denominato Venezia-Città/Studi-Lambrate. La data fissata dall'agenda della diocesi per la votazione è Martedì 19 gennaio. Sarà poi l'Arcivescovo a nominare il nuovo decano da lui scelto nella terna di coloro che riceveranno il maggior numero di voti.

Dunque il nuovo Decanato non è “una cosa che riguarda i preti”, ma che interessa anche i laici della nostre comunità perché abbiamo voce e visibilità all'interno della Chiesa.

CHE DONO L'EPIFANIA !!!

Dall'omelia di don Luca dell'EPIFANIA

Tre doni, tre o più attese... una Risposta!



"E gli offrirono in dono oro, incenso e mirra" (Mt 2,11)...

CHE REGALI STRANI?!... beh, forse l'oro ancora ancora... ma come si gioca con l'oro...? Forse può tornare utile a comprare tante cose... tanti *giocattoli*... forse la felicità... forse!

E noi, che regalo avremmo portato a Gesù? Anzi che regalo vogliamo portare oggi, si proprio oggi, 6 gennaio, all'inizio di questo nuovo anno? Cosa ci sentiamo di donare?

Eh sì, perché **un dono**, un regalo, anche per un compleanno, per una festa importante... **dice sempre qualcosa di quello che stiamo provando**... se la persona che deve riceverlo è per noi importante, la carta, il nastro, le decorazioni saranno stupende... faranno brillare gli occhi a tutti, con il desiderio, più o meno velato, di stupire chi lo riceverà...

Ma il dono **dice anche cosa stiamo cercando**, cosa stiamo chiedendo a quella persona a cui...

Non ci credete? Chiediamolo ai nostri amici Magi, a Melchiorre, Gaspare e Baldassarre.

A Melchiorre: il più anziano, colui che porta l'oro, il metallo della regalità... che cosa o chi cerchi Melchiorre?

Cerco UN RE... qualcuno che mi indichi con il suo esempio autorevole come vivere, che mi doni le regole giuste, quelle che danno la vera pace del cuore!

Grazie Melchiorre... si hai ragione, c'è bisogno di autorevolezza più che di autorità... le regole da sole – e noi quest'anno quante ne abbiamo incontrate – rischiano di avere scarsa efficacia... serve invece una

legge che ispiri il cuore, un Re che sia anzitutto un esempio di vita e che infonda pace nei cuori.

A Gaspare, forse il più giovane dei Magi, che porta l'incenso... segno della divinità, profumo che sale al cielo... Chi o cosa cerchi giovane **Gaspare?**

Cerco UN MOTIVO DI VITA, un dio, anzi Dio... Colui in cui trovare senso e per cui donare l'esistenza, offrendola come risposta ad una felicità più grande, alla mia Vocazione...

Wow, hai ragione Gaspare, come per tutti i giovani... serve un motivo, una ragione per cui vivere... una chiamata a cui rispondere... qualcosa, qualcuno a cui corrispondere... altrimenti la vita è sterile... forse apparentemente salva e agiata, ma triste e infertile... e solo Dio può colmare questa sete!

A Baldassarre... il più intrepido e spavaldo, che porta la mirra... una spezia preziosa per onorare i morti, profumo dell'immortalità... Chi o cosa cerchi Baldassarre?...

Cerco UNA NUOVA OCCASIONE di vita, che mi dia un'altra possibilità, una nuova speranza, che respiri di un tempo diverso, che sia capace di aprirmi ad un senso per sempre, all'eternità

Eh sì, un anno migliore, amico Baldassarre... potremmo dire noi... una seconda *chance*: tutti la desiderano... tutti ne abbiamo bisogno! Ma perché sia vera, e non sia soltanto un *escamotage*, un espediente secondo la logica dell'uomo... dobbiamo scommettere su un *modo* più esteso, un *tempo* che si apre a nuove prospettive... *all'eternità!*

E allora noi? cosa portiamo a Gesù? cosa cerchiamo da Lui e in Lui? Un Re, un Dio, una Speranza... un Amico... un Fratello... un... ciascuno provi a rispondere... e decida cosa vorrà regalargli, in questo anno, da oggi... perché solo così daremo spazio sincero alla vera domanda che, pandemia o non pandemia, comunque abita il nostro cuore... E solo così troveremo la **RISPOSTA** incarnata, anche quest'anno, nel neonato di Betlemme!

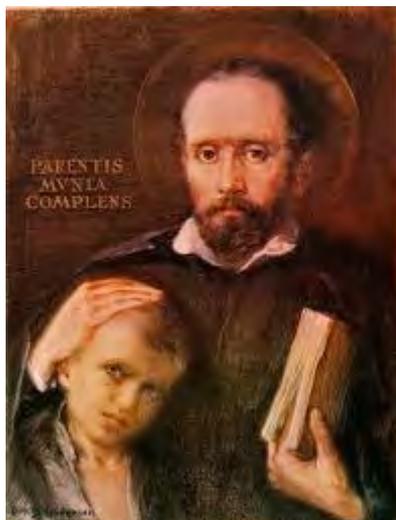


IL BENE, FA BENE !

continuazione di Flavio Conte

Il castello dell'innominato era a cavaliere a una valle angusta e uggiosa, sulla cima d'un poggio che sporge in fuori da un'aspra giogaia di monti...

Così il Manzoni inizia la descrizione del castello che la storia vuole situato in una valletta (in realtà non così stretta) a Somasca, sito prima di Lecco venendo da Milano: ebbene, anche sotto un così forte baluardo del male lo Spirito Santo ha compiuto miracoli di Bene, tra cui anche la conversione dello stesso innominato. Ma andiamo con ordine.



E' il 1486 e a Venezia nasce Girolamo, della famiglia patrizia degli Emiliani (detti anche Miani). La prima parte della vita di Girolamo trascorre come quella di molti giovani del suo rango, dedicata a importanti incarichi amministrativi e militari per

l'esercito della Serenissima. Nel 1509 cominciò la carriera militare, prendendo parte alla guerra della Lega di Cambrai che intendeva arrestare l'espansione della Repubblica di Venezia in terra italiana. Fatto prigioniero, venne rinchiuso nei sotterranei del castello di Quero sul Piave, con ceppi ai piedi e alle mani e al collo una catena fissata a una pesante palla di marmo. In una situazione simile a quella di Ignazio di Loyola, ebbe tempo di meditare: nei giorni passati nella solitudine della prigione si avvicinò alla preghiera, trovandosi, secondo la leggenda devozionale, improvvisamente libero. Di questo avvenimento (al di là della data, il 27 settembre 1511) non si seppe mai nulla con esattezza: l'unica cosa certa è che Girolamo attribuì sempre la sua liberazione all'intervento speciale e personale della Madonna. Dopo la propria liberazione dalla prigionia di guerra (da lui ritenuta miracolosa), rientrò a Venezia, devolvette tutti i suoi averi ai poveri e radunò tutti gli orfani in una sua proprietà lagunare. In seguito, con la morte di due fratelli, Girolamo, che non si era formato una famiglia propria, assume la cura di tutti e 7 i nipoti orfani. E' il 1526 e da qui la sua vita prende una nuova strada, con una profonda trasformazione spirituale che lo porterà a essere vero discepolo della carità. Nel 1528 sopravviene in Italia una carestia gravissima e molti accorrono nella ricca città veneziana, spargendosi nelle calli e lungo i canali:

Girolamo nutre, veste, ospita in casa propria i poveri, distribuendo ormai tutto il suo ai bisognosi. Poi arriva anche la peste e Girolamo, per contribuire ad alleviare tale situazione, si unisce ai volontari per prestare soccorso alla popolazione. In pochi giorni spese tutto il denaro che possedeva, giungendo fino a vendere i suoi abiti, tappeti, mobili e altre attrezzature di casa, destinando il ricavato a questa opera; fornì cibo, alloggio e sostegno morale ai popolani. Girolamo contrasse il male; quando i medici lo danno ormai per disperato inaspettatamente in pochi giorni guarisce, perché il Signore gli riserva un compito nuovo che esige tutta la sua vita. L'attenzione di Girolamo viene attratta in modo particolare dalla sorte dei fanciulli orfani e senza famiglia; con un modello attualissimo, raduna questi giovani in case-botteghe ove formazione religiosa, preghiera e lavoro ne sono i cardini.

Il 6 febbraio 1531 lascia definitivamente la casa paterna, sostituisce gli indumenti patrizi con un saio grossolano e va a vivere sempre a Venezia nella zona di San Rocco, in un pianterreno d'affitto, con un gruppo di trenta ragazzi di strada cui impartisce istruzione di base e formazione cristiana.

Assume maestri artigiani creando una scuola di arti e mestieri per insegnare ai ragazzi diversi tipi di lavoro per guadagnarsi il pane. Il suo principio pedagogico è "preghiera, carità e lavoro", partecipazione e responsabilità, affinché ognuno prenda in mano le redini della propria vita e non sia un parassita nella società. I risultati di quest'opera oltrepassano i confini di Venezia e Girolamo è chiamato a creare altri rifugi per i bambini in tutta la repubblica veneta. Egli riesce a richiamare



Santuario Basilica di San Girolamo a Somasca
dove si conservano le spoglie del Santo

ovunque gruppi di sostenitori, laici spesso nobili o aristocratici, alcuni dei quali abbandonano la loro vita agiata per dedicarsi alla carità, ma anche sacerdoti.

D'altra parte, Girolamo viene descritto come capace di conquistare e conservare le amicizie, allegro, forte d'animo, entusiasta. L'organizzazione deve sostenersi sull'assoluta fiducia nella provvidenza divina, tutto viene distribuito ai poveri giorno per giorno, applicando il Vangelo alla lettera.

La sua fama era giunta anche a Milano.

Attraversata l'Adda, eccolo in città dove trova subito accoglienza con la sua opera presso la Chiesa del Santo Sepolcro [ambienti che poi daranno origine, con Federigo Borromeo, alla Biblioteca Ambrosiana]. Della cosa venne a conoscenza il duca di Milano, Francesco II, il quale si fece patrono dell'iniziativa e nel 1532 offrì la possibilità di radunare gli orfani milanesi in un locale in via del Giardino (l'attuale via Manzoni, all'angolo con via Morone). A quel locale era annesso un chiesa-oratorio, costruita nel 1529 e consacrata in onore di San Martino di Tours. A Milano allora il linguaggio popolare associò le due istituzioni: i ragazzi orfani vennero chiamati *Martinitt* (al singolare, *Martinin*) e l'Oratorio divenne "San Martino degli Orfani".

Proprio in questo modo ebbe inizio la storia dei *Martinitt*.



Istituto dei Martinitt trasferitosi negli anni trenta del XX sec. in via Pitteri – non lontano dalla nostra Parrocchia -, quando si trovava ancora in aperta campagna

Pur rimanendo "laico" per tutta la vita (cioè, mai divenne sacerdote) nel 1534 costituisce una comunità a Somasca - al confine tra Serenissima e Ducato di Milano - che diventa il centro dell'opera e delle sue fondazioni.

I sostenitori dell'opera sono ormai moltissimi e si decide di trovare un luogo che sia il cuore dell'organizzazione: viene scelta Somasca, un minuscolo villaggio sul confine tra la Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano, ove Girolamo si trasferisce e dove nasce la *Compagnia dei servi dei poveri*, che sarebbe poi diventata la *Congregazione dei Padri Somaschi*. Proprio sotto il castello citato, raduna alcuni orfanelli in piccole costruzioni, riservando a sé una spelunca ove usa ritirarsi a pregare davanti a una croce di legno.

Sul finire del 1536 la peste invade la valle San Martino e Girolamo la ricontrae: viene raccolto su un lettuccio in

una stanzetta di amici, ove traccia una croce sulla parete di fronte; domandando a Cristo di non essergli giudice, ma salvatore, nella notte tra il 7 e l'8 febbraio 1537 sale al cielo.

E' stato proclamato santo nel 1767. Pio XI lo ha dichiarato patrono degli orfani e della gioventù abbandonata.



Oggi a Somasca si può ritrovare, oltre alla sede dei Padri Somaschi, la Basilica, ove sono poste le reliquie del Santo, la chiesetta dedicata alla Madre degli Orfani al cui interno è conservata la stanza ove Girolamo morì e il viale delle cappelle, ognuna della quali contiene rappresentazioni e statue che raccontano i principali episodi della vita di San Girolamo e la scala santa. Al termine del percorso le piccole costruzioni e la grotta che accolsero gli orfani e il Santo.

Oggi ancora più di ieri la Fondazione Somaschi accoglie, in numerose sedi in Italia e all'estero, minori, ragazze madri, migranti e coloro che, trovandosi in una situazione di debolezza, necessitano di riparo e protezione.

A chiusura, una curiosità: anche Alessandro Manzoni fu, per 7 anni, allievo nei collegi dei Padri Somaschi, (dal 1791 al 1796 nella cittadina di Merate, in provincia di Lecco, da dove a causa dell'arrivo delle truppe napoleoniche il Collegio venne trasferito a Lugano fino al 1798).



Complexo del Santuario di San Girolamo – La Valletta

UN'AFFASCINANTE POSSIBILITÀ DI CAMBIAMENTO, UNA SPERANZA CERTA

***Sono stato **ammirato** nel corso di quest'anno dal lavoro, dalle preoccupazioni, dalla passione "buona", di amore per tutte le persone che i **nostri Sacerdoti** (in particolare il Parroco, don Gianluigi, e don Luca per le loro dirette incombenze) hanno espresso **nel loro impegno pastorale di quest'anno: infaticabile.**

... *La cura verso i bambini del catechismo e verso i loro genitori, l'attenzione sollecita alla celebrazione dell'Eucaristia e dei Sacramenti con tutte le precauzioni che la difesa dal contagio esige, la disponibilità all'ascolto e alle Confessioni, la continua comunicazione con tutti (per esempio con i mezzi audiovisivi) perché la parola di Dio potesse sempre giungere ad ogni persona, l'attenzione ad una carità operante con la collaborazione della San Vincenzo e delle varie realtà caritative...*

Davvero la parrocchia e la Chiesa tutta sono state e sono vicine al cuore del popolo, di tutta la gente.

***Mi pare di poter cogliere con certezza che nelle più diverse persone è sorto **un desiderio di vita e di fede cristiana più intenso**: ho tratto questo da molti colloqui e dalle confessioni.

È percepibile, infatti un'attesa intensa di una religiosità più profonda e vera: nel desiderio di una ripresa più autentica della preghiera, nel desiderio di una vita quotidiana nel lavoro e nella famiglia tese a testimoniare più vivamente la Sua presenza, nel desiderio di offrire a tutti una carità capace di condivisione e di opere.

***Mi è parso anche di notare in tutti la volontà di "stringersi" alla presenza viva, oserei dire "fisica", dei propri **Sacerdoti**, come se tutti avvertissero e riconoscessero in loro **la paternità di cui sentono il bisogno.**

*****E ora?** Che cosa ci aspetta? Che cosa **"tocca noi"**, come diceva l'Arcivescovo nel discorso di S. Ambrogio il 7 dicembre scorso?

La vita della Chiesa e della parrocchia da sempre, e ora in particolare, vive il suo compito educativo.

Questo avviene nell'annuncio e nello sviluppo della conoscenza della parola di Dio in rapporto alle concrete situazioni della vita, nella compagnia fedele di chi indica con paternità il cammino e lo conduce insieme a coloro che seguono, nell'esortazione al gusto e al rischio generoso della propria libertà.

Così l'impegno negli ambiti del catechismo, nell'affiancamento ai giovani nei loro ambienti di studio o di lavoro; così la compagnia si affianca a vivere i gesti

sacramentali fino al loro sviluppo nella vita e nell'esperienza; così l'avvio a vivere con coraggiosa libertà ("parresia") la vita come testimonianza e come missione:

tutto questo è già un dono presente.

*** Considerando le testimonianze che di questi tempi sorgono in modo sorprendente riscontriamo esempi eccezionali che si moltiplicano, soprattutto sul piano della carità e della condivisione.

E questo si vede già, come dicevamo, nelle opere caritative qui in parrocchia, ma è riscontrabile anche in tutta la nostra città: basta vedere quanto diceva fra' Marcello Longhi dell'Opera San Francesco sul numero dei giovani volontari triplicato (*Avvenire*, 24 dic), dalla Caritas, da iniziative di Imprenditori con grandi responsabilità industriali (Armani e Del Vecchio, disponibili per un progetto di solidarietà, *Corriere della sera del 24.12*), da iniziative anche di tipo umanitario e laico (v. il "Pane Quotidiano", Emergency, ecc.).

Sono allora sempre più convinto che **a ciascuno di noi e, nello stesso tempo, alla vita di tutta la Comunità Cristiana sia chiesto di assumere la dimensione dell'accoglienza, della condivisione e della solidarietà come la forma stabile di una "fraternità redenta"**: come l'educazione catechetica e la partecipazione alla vita sacramentale, così la dimensione caritativa - come educazione e come presenza di prossimità stabile e organica - deve diventare normale, deve diventare parte strutturale della vita personale ed ecclesiale. Già ora meravigliosi gruppi ed associazioni caritative sono presenti da noi, nei quartieri e nella città.

Occorre ora che il "farsi prossimo" diventi parte della fisionomia sostanziale della vita della Chiesa.

Che tutti - cristiani, non cristiani, credenti o non credenti, laici, persone di altre culture, etnie e religioni - possano riconoscere in una Chiesa che si spalanca, che accoglie, che dona ciò che è e ciò che ha la presenza di un Dio che si è chinato su tutti, che di tutti è Padre, che a tutti ha donato il suo Figlio: Gesù per noi nato, vissuto, offerto sulla croce e risorto.

E' in questo momento storico che parole come testimonianza, missione, dialogo assumono tutta la loro pregnanza e la loro urgenza.

E' a questo manifestarsi della "gloria di Dio" che siamo chiamati perché tutti e ciascuno possano vedere e sperimentare di essere amati, perché tutti e ciascuno possano vedere e sperimentare chi Egli sia.

Specialmente i più deboli...

don Franco

BATTESIMI: RINATI IN CRISTO

PREITE EDOARDO SILVIO, Via San Benigno, 1; **CARACCILO PIETRO**, Via Devoto, 5.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

COMINCINI FRANCO, Anni 92, Via Strambio, 9; **SANGALLI LUISA**, Anni 76, Via Inama, 11; **QUARTIROLI MARIO**, Anni 83, Via Amadeo, 27; **TAGLIAZUCCHI GIORGIO**, Anni 64, Via Aselli, 5; **MORI BIANCA**, Anni 91, Via Tajani, 1; **BERTELLI VINCENZINA**, Anni 92, Via Strambio 11; **LIZZADRO CARMELINDA**, Anni 93, Via Birago, 4; **STELLA LUCIANA**, Anni 80, Lodi; **MAMBRETTI BATTISTA**, Anni 93, L.Go Murani, 4; **GOLOVIN MARIA**, Anni 99, Via Sismondi,31.

STATISTICHE

ANNO	2015	2016	2017	2018	2019	2020
BATTESIMI	66	67	53	58	59	35
MATRIMONI	9	6	7	9	4	0
<i>Fuori Parrocchia</i>	24	34	25	34	30	13
totale	33	40	32	45	34	13
FUNERALI	147	117	129	152	141	105*
<i>Fuori Parrocchia</i>	9	2	2	5	9	5
totale	156	119	131	157	150	110

* Nel periodo di Marzo Aprile per via delle Leggi Italiane in materia di Covid-19 non sono stati celebrati i funerali

GENNAIO 2021

10	D	Battesimo del Signore – Ore 15 in via S. Antonio 5 premiazione Concorso Diocesano Presepi
11	L	Ore 18.30 S. Messa per i Parrocchiani defunti nel mese di Dicembre
13	Mc	Ore 21.00 si riunisce sulla piattaforma digitale Zoom il Consiglio Pastorale
17	D	II Domenica dopo l'Epifania - 31° anniversario dell'elevazione a Basilica della nostra chiesa parrocchiale – Giornate per il dialogo ebraico-cristiano
18	L	Inizia l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani
19	M	Ore 21.00 don Franco Berti promuove videoconferenza su: "L'uomo nell'era della tecno scienza"; intervengono Gianpaolo Bellini, Evandro Agazzi, introduce Mario Gargantini. Scrivere ad ass.charles.peguy@gmail.com
24	D	III Domenica dopo l'Epifania - Ore 17.45: in Basilica adorazione eucaristica: preghiamo per l'unità dei cristiani
30	S	Ore 16.00 Catechesi Pre-battesimale
31	D	Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe – Giornata diocesana della Famiglia: vedi programma dettagliato a pag. 2 – Ore 11.30 S. Messa nella quale si festeggiano gli anniversari di Matrimonio – ore 15.30 Battesimi - Ore 17.45: in Basilica adorazione eucaristica: Preghiamo per le nostre famiglie

FEBBRAIO 2021

2	M	Ore 17.00 in Basilica benedizione delle candele e solo se possibile processione aux flambeaux, seguirà S. Messa
3	Mc	S. Biagio: al termine delle SS. Messe solo se possibile tradizionale benedizione della gola
4	G	Ore 21.15 don Franco Berti del "Club in uscita" promuove sul canale YouTube del Circolo Feltre un incontro su "Milano: un popolo che vive" con lo storico Edoardo Bressan, Giorgio Vittadini e Marco Tronchetti Provera
5	V	Primo venerdì del mese - alle ore 16.00 in Basilica Adorazione Eucaristica
7	D	Penultima dopo l'Epifania detta della Divina Clemenza – Al termine della s. Messa delle ore 17.00 Adorazione Eucaristica, preghiamo per la Vita
8	L	Inizia il Corso in preparazione alla Cresima adulti
9	M	Inizia il Corso in preparazione al Matrimonio
11	G	Ore 16.30 in Basilica recita del S. Rosario per gli ammalati della parrocchia e solo se possibile processione aux flambeaux all'interno della Basilica
12	V	Ore 21.00 in S. Ambrogio Veglia di preghiera con l'Arcivescovo con le coppie che si preparano al Matrimonio
13	S	Ore 16.00 Catechesi prebattesimale per genitori e padrini
14	D	Ultima dopo l'Epifania detta del Perdono – Ore 14.30 solo se possibile sfilata di Carnevale – Ore 15.30 Celebrazione del Sacramento del Battesimo

FOTOCRONACA



**Vigilia del Natale: IL SORRISO DI GESU' BAMBINO
SULLA VOLTA DELLA BASILICA**



**31
DICEMBRE:
IL FUOCO
DELLA
GRATITUDIN
E
ALL'ULTIMO
DELL'ANNO**



28 Dicembre: SORPRESA DEL MATTINO



**28 Dicembre: DANNI PROVOCATI DALLA NEVE:
IL TENDONE DELL'ORATORIO**

